



# L'economia ha il fiatone

**Ripresa, non ripresa?** È da trent'anni che sento ripetere questo interrogativo che mi ricorda il m'ama, non m'ama? Quella domandina che ci ponevamo da ragazzi sfogliando i delicati petali di una margherita. Ed è da trent'anni che mi rifiuto di partecipare a questo futile gioco.

Perché l'economia è una cosa seria. Essa è il risultato del modo di lavorare di milioni di persone e di centinaia di Governi e amministrazioni locali che, nel bene e nel male, non cambia dalla sera alla mattina. Per esempio il Giappone, dopo oltre dieci anni di stagnazione, sia pure ad alto livello, ha ripreso una crescita economica vigorosa. Cosa è successo? Non è successo un improvviso miracolo, ma sono incominciati gli effetti del lungo, metodico e faticoso lavoro di cambiamento, aggiustamento, ristrutturazione che il popolo giapponese ha realizzato, pazientemente e con calma, ma anche con tenacia, in questi dieci anni, per correggere gli squilibri della società giapponese che avevano portato alla crisi e poi alla stagnazione.

**La Germania, invece,** continua a segnare un andamento negativo perché i tedeschi hanno perso l'impegno e la qualità del lavoro che era una delle loro caratteristiche, e non danno segnali di voler cambiare, anche perché hanno mantenuto la grande fama e l'alto livello dei loro prodotti (pensiamo alle automobili) e la buona organizzazione e funzionalità delle loro istituzioni, che rappresentano le colonne portanti della loro competitività, il loro tesoro in cassaforte.

**E noi?** La forte svalutazione del dollaro (che è come se il nostro maggiore cliente ci avesse chiesto uno sconto del 40%) e, contestualmente, l'emergere di nuovi forti concorrenti nei nostri prodotti tradizionali (pensiamo al tessile e alla Cina e India) hanno dato severi colpi alla nostra competitività.

L'apparato produttivo ha reagito e si è andato riorganizzando. Ci vuole un po' di tempo per sentire gli effetti di queste riorganizzazioni, e abbiamo buone ragioni per credere che nell'immediato futuro, questi effetti positivi ci saranno. Ma purtroppo parte della riorganizzazione è consistita nello spostare posti di lavoro dall'Italia in Paesi più competitivi sotto il profilo dei costi e questo non aiuterà i giovani in cerca di prima occupazione.

**La ripresa economica non avviene da un giorno all'altro. Meno ancora, scatta da sola, terminata la congiuntura negativa. Bisogna invece mettere mano ai malanni strutturali del Paese**



**Altri gravi squilibri,** che pesano però sulla competitività del Paese e, quindi, sull'economia quali: la finanza pubblica allegra se non irresponsabile degli ultimi anni che ha aperto gravi voragini; la giustizia che non funziona; un sindacato ritornato culturalmente molto arretrato; il cattivo funzionamento di quasi tutti gli apparati pubblici; l'occupazione del Paese da parte di orrende cosche affaristiche.

**A questi si aggiunga:** un peso fiscale oppressivo per quelli che pagano le tasse, una scuola mediocre; una ricerca modesta. Sono, questi, malanni strutturali che umiliano la capacità di lavoro del popolo italiano e che non si risolvono con la congiuntura o con la ripresa o sfogliando la margherita. Sarebbe meglio se, riposta la margherita, incominciassimo seriamente a pensare a questi malanni strutturali e a fare qualche passo serio per risolverli. Ma per avere i primi risultati ci vorranno molti anni, non meno di dieci. Come in Giappone.

**E ciò se incominceremo** finalmente a fare le cose giuste. Purtroppo tra le cose giuste vi è anche una nuova finanziaria di guerra come quella che fu costretto a fare Amato nel 1993. E la finanziaria preannunciata dal nuovo ministro del Tesoro di 24 milioni di euro è la più severa da allora. È una manovra giusta ma dolorosa. L'epoca delle cicale è finita. Ricomincia l'epoca delle formiche. ■